

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 Tel. 67.121, 65.521, 61.460, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno L. 5.000
Un semestre L. 2.600
Un trimestre L. 1.350
Spedizione in abbon. postale - Conto corrente postale I-29178

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Le compagne romane si sono impegnate a diffondere per l'8 marzo 5.000 copie de L'UNITÀ

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 54 MARTEDI' 6 MARZO 1951 Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

NUOVI ORRENDI CRIMINI DEGLI AGGRESSORI IMPERIALISTI

Bombe a gas lanciate dagli americani in Corea

Impressionante documentazione sui massacri compiuti dagli americani - 72.000 coreani fucilati a Seul e Incheon - Vigorosi contrattacchi popolari sul fronte centrale

PHYONGYANG, 5. — Una notizia gravissima, che conferma il carattere criminale dell'aggressione americana alla Corea, è stata diffusa da Radio Pechino. La notizia è che gli americani hanno lanciato bombe a gas nel villaggio di Liri, sulla riva meridionale del fiume Han, a sei miglia da Seul. Una bomba ha mandato due fumate scure, che si sono trasformate in color grigio nella nebbia pesante. Parecchi coreani e volentari cinesi sono stati colpiti dal gas. I sintomi, che sono un intenso dolore alla gola, un forte mal di testa, disagio al petto seguiti da incoerenza, sembrano indicare che si tratti di un gas a base di fumi di arsenico. E' stato successivamente confermato che le bombe erano cariche di gas venefico di tipo asfissiante. Le truppe coreane e i volentari cinesi ritengono che il ricorso a questo tipo di gas è un atto di vile e brutale aggressione americana di sopraffare le forze popolari con i cannoni, i proiettili a rezzo e le bombe al Napalm.

Gli americani si erano macchiati di nuovi e orrendi crimini contro l'umanità, sterminando decine di migliaia di coreani, nel solo di restare all'aggressione dell'imperialismo straniero: la notizia che la rivista per le cronache di Wall Street non intendono rinunciare nemmeno alle armi più infamanti, condannate universalmente e messe al bando persino nell'Unione Sovietica, quando pure, da parte dei nazisti, non si usò di armi ai più orrendi strumenti per il massacro in massa.

La denuncia di Radio Pechino completa quella della testata americana con la quale gli americani imperiscono contro il popolo coreano e i suoi difensori, l'esercito popolare e i volentari cinesi, ferocia della grande guerra, quando pure, da parte della Commissione speciale del Comitato Centrale del Fronte Unito di Corea, il documento di denuncia e la determinazione delle atrocità perpetrate dagli aggressori americani.

Il rapporto riferisce tra l'altro che a Seul le truppe americane hanno ucciso, impiccato e torturato a morte 72.000 patrioti coreani. I detenuti sono stati imprigionati 75 mila persone. Tutte le prigioni, i magazzini delle fabbriche e i sotterranei delle chiese furono riempiti di coreani. La ritirata da Seul, 30 mila persone furono condotte via dalla città con il pretesto di trasferirle in altre prigioni: 10 mila di queste furono portate via dal villaggio di Incheon il 15 settembre 1950. Il rapporto — gli americani sbarcarono a Incheon ed occuparono la città. Un numero enorme di profughi che venivano fucilati e mandati a guinzaglio uccisi. I banditi americani fecero indiscriminatamente tutti i giovani da essi incontrati sulle loro strade e li fucilarono. Il numero degli americani morti dagli americani ammonta a oltre 10 mila. Nel solo quartiere di Kungokang, gli americani assassinarono 2700 persone tra cui 1500 donne e bambini.

Passando al secondo capitolo della denuncia, il rapporto scrive che «le selvagge orde americane hanno assoggettato le donne coreane a brutali violenze sessuali e mandati a guinzaglio uccisi. I banditi americani fecero indiscriminatamente tutti i giovani da essi incontrati sulle loro strade e li fucilarono. Il numero degli americani morti dagli americani ammonta a oltre 10 mila. Nel solo quartiere di Kungokang, gli americani assassinarono 2700 persone tra cui 1500 donne e bambini.

Un appello ai 4 della Camera tedesca

BERLINO, 5. — Il Presidium della Camera del Popolo della Repubblica democratica tedesca (Germania orientale) ha pubblicato oggi una dichiarazione nella quale si fa appello ai governi degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Francia e dell'Unione Sovietica affinché si adoperino per concludere prima della fine del corrente anno un trattato di pace con la Germania. Il trattato dovrebbe essere basato sui principi seguenti: smilitarizzazione, la democratizzazione e riunificazione della Germania; libertà di commercio con l'estero e libertà di sviluppo delle industrie tedesche indirizzate a fini di pace; ritiro di tutte le forze di occupazione della Germania un anno dopo la firma del trattato.

A tal proposito la Camera del Popolo chiede che i quattro governi pongano il problema della pace con la Germania all'ordine del giorno della conferenza preliminare dei sostituti, iniziata questo pomeriggio nella capitale francese.

Tutti i compagni deputati, senza eccezione alcuna, sono tenuti a essere presenti alla seduta pomeridiana di oggi martedì 6 sin dall'apertura alle ore 16 precise.

LA PRIMA RIUNIONE DEI QUATTRO SOSTITUTI

Gromiko ha chiesto a Parigi l'attuazione dell'accordo di Potsdam

Il delegato sovietico ha proposto inoltre di iscrivere all'ordine del giorno la conclusione del trattato di pace con la Germania, il ritiro delle truppe di occupazione e la riduzione delle forze armate delle quattro potenze

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PARIGI, 5. — Con estrema puntualità, pochi minuti prima delle 16, i quattro delegati alla Conferenza di Parigi — il sovietico Andrej Gromiko, l'americano Philip Jessup, l'inglese Ernest Davies e il francese Alexandre Parodi — sono arrivati al cancello del Palazzo Royal, nel quartiere di Parigi, dove si svolgono le riunioni dei quattro sostituti. I quattro hanno sospeso i loro lavori per un quarto d'ora; durante il quale essi hanno avuto qualche scambio di idee a titolo personale. Solo domani prenderanno la parola i delegati americani e francesi: i loro discorsi costituiranno la risposta occidentale al progetto sovietico.

L'unico commento che è stato possibile raccogliere stasera, a proposito della seduta odierna, viene dal portavoce del Quai d'Orsay, il quale ha dichiarato di «pensare che si potrà arrivare a mettere d'accordo i due ordini del giorno» e ha definito «molto cordiale» la atmosfera in cui si sono svolti questi primi lavori.

I tre occidentali si riuniranno comunque domani per fissare le linee di un comune atteggiamento rispetto alle proposte sovietiche. Nella giornata di ieri il delegato americano Jessup aveva già conferito per diverse ore con l'inglese Davies e col francese Parodi. I tre occidentali si erano affrettati a precisare — e Jessup lo ha fatto ancora stamane parlando ai giornalisti americani che lo seguivano — che il progetto rappresenta una condizione sine qua non per la loro adesione alla conferenza dei quattro ministri. In altre parole, essi sarebbero disposti a includere i nuovi argomenti ma non accetterebbero l'esclusione di alcuno dei tre punti da loro proposti.

GIUSEPPE BOFFA

IL DISCORSO DI NENNI SUI RISULTATI DEL CONSIGLIO MONDIALE DI BERLINO

Invito a un incontro tra i 5 grandi per consolidare la pace nel mondo

La grande manifestazione all'Adriano - Il fallimento dell'O.N.U. - Le tre zone di attrito: Estremo Oriente, riarmo tedesco e Mediterraneo orientale - La corsa agli armamenti nei paesi occidentali

Il compagno Pietro Nenni, vicepresidente del Consiglio Mondiale della Pace, ha illustrato alla popolazione romana, nel corso di una grande manifestazione popolare, i risultati del Consiglio Mondiale della Pace riunitosi nei giorni scorsi a Berlino.

La manifestazione ha avuto inizio alle ore 10 nella grande sala del teatro Adriano pavesata con le bandiere della pace, le bandiere delle cinque grandi potenze e da scritte che invocavano «la pace nel mondo» e «l'unità dei cinque grandi». Il discorso di Pietro Nenni, il direttore dell'orchestra Willy Ferrero, il pittore Guttuso, lo scrittore Repaci, l'attore Raf Vallone, la medaglia d'oro del Comitato Nazionale dei Partigiani della Pace Dario Valeri, Tullio Vecchiotti, Ada Alessandrini e Mario Montesi. Dopo brevi parole di introduzione, Nenni ha parlato di «l'importanza della pace, musicata da Nazionovich, di cui è stata data audizione, fra l'entusiasmo dei presenti, per la prima volta in Italia, e di un fatto nuovo risulta però dall'esame del testo della lettera di Montini, sostituito dalla Segreteria di Stato del Vaticano. Di questo scambio di lettere il nostro giornale ha dato a suo tempo notizia. L'importanza della lettera di Montini, sostituito dalla Segreteria di Stato del Vaticano, è che è stato ritenuto oggi inopportuno.

Impressionante conferma della crisi d. c.

Bassi insulti di Scelba al deputato d. c. D'Antoni

Il vice presidente dell'Assemblea siciliana invitato a dimettersi per aver approvato l'abolizione dei Prefetti

E' giunta ieri come una bomba, suscitando il più vivace commento negli ambienti politici, la notizia di un incredibile, insultante telegramma inviato dal ministro Scelba al vice-presidente democristiano dell'Assemblea siciliana, onorevole D'Antoni.

Il deputato democristiano siciliano, aveva rilasciato al nostro giornale, il 25 febbraio scorso, una breve dichiarazione nella quale commentava favorevolmente la decisione presa dall'Assemblea legislativa di abolire i prefetti nella Sicilia. «Lo Statuto siciliano», aveva dichiarato D'Antoni, «ha il valore positivo di una rivoluzione dell'ordinamento politico-amministrativo dello Stato italiano, espresso dalla nuova coscienza democratica del popolo siciliano. Gromiko ha presentato la sua proposta è durato circa tre quarti d'ora, ma il suo contenuto, conformemente alla decisione presa dai deputati della maggioranza, è stato discusso in dettaglio dai diversi delegati, non è stato reso noto.

Scambio di lettere tra J. Curie e il Vaticano

Una lettera di Montini al Presidente dei partigiani della pace, pubblicata «censurata», dall'Osservatore Romano

«L'Osservatore Romano» ha ieri pubblicato i testi delle lettere scambiate tra Joliot Curie, Presidente del Consiglio mondiale della Pace, e il papa. Il testo della lettera di Montini, sostituito dalla Segreteria di Stato del Vaticano. Di questo scambio di lettere il nostro giornale ha dato a suo tempo notizia. L'importanza della lettera di Montini, sostituito dalla Segreteria di Stato del Vaticano, è che è stato ritenuto oggi inopportuno.

Quanto al senso generale della lettera è da sottolineare che in essa si ammette di fatto per la prima volta, da parte della più alta autorità della Santa Sede, il peso del movimento dei partigiani della pace, di cui si afferma che Pio XII ha letto «attentamente» il messaggio rimesso da Joliot Curie. La lettera si differenzia da quella inviata al Vaticano di Montini in quanto non ha certo favorito un rafforzamento della pace. Questa accusa è stata più volte documentata e precisata e su questo punto può essere ampia materia ancora di discussione. Ma oggi non è tanto di questo che preme discutere, né di rilevare le punte polemiche della lettera di Montini: ciò invece che si da osservare è il significato generale della lettera, la quale riconosce l'importanza e la necessità della lotta combattuta dai partigiani della pace in tutto il mondo.

Colpisce d'altra parte che la lettera sia stata tagliata proprio là, dove essa dà affermazioni generali passate a riferirsi all'azione dei governi e dei popoli, da cui dipende in definitiva la sicurezza della pace.

OGGI ALLA CAMERA IL VOTO SUL RIARMO E SU PACCIARDI

Malsicuro della maggioranza De Gasperi chiederà la fiducia?

Negli ambienti governativi regna una viva apprensione

L'attenzione dell'opinione pubblica e di tutti gli ambienti politici si accende sulle votazioni che avranno luogo alla Camera nella mattinata di oggi. Il primo è il discorso che pronuncerà il ministro Pacciardi, per replicare agli oratori di ogni parte politica intervenuti nel dibattito sullo stanziamento del bilancio per il 1951, dovranno essere posti in votazione i numerosi ordini del giorno — oltre 20 — che l'Opposizione ha presentato ed illustrato per chiedere che tale somma venga devoluta ad opere di pacifica ricostruzione del Paese. Tra gli ordini del giorno che saranno posti in votazione, vi è poi quello del deputato monarchico Covelli il quale, mentre nella sua prima parte espone la situazione di crisi internazionale in Corea solo quando l'aggressione americana si spinge alle frontiere della loro patria;

2) la Germania, che minaccia di diventare una zona di attrito sempre più suscettibile di determinare una situazione catastrofica, fino a quando gli Stati Uniti non abbandoneranno il proposito criminale di riarmare la Germania occidentale. Tale riarmo è intollerabile per gli stati confinanti, per la Polonia, per la Cecoslovacchia, per la Francia, per il Belgio; è intollerabile per i democratici tedeschi, i quali sanno che ogni loro sforzo per creare una Germania democratica è destinato a fallire se si rilituano le armi all'esercito nazista; il riarmo infine costituisce una provocazione nei confronti dell'URSS, la quale richiede il rispetto degli accordi di Potsdam e di Jalta, diventati per tutti i democratici del mondo civili un contributo positivo alla pacificazione del mondo;

3) il Mediterraneo orientale, che è considerata una vastissima zona, dalla Jugoslavia alla Grecia, all'Italia, alla Turchia, all'Africa del nord, all'Iran e all'Iraq, zone che gli americani in-

Il dito nell'occhio

A.A.A. Tra gli annunci economici di un giornale abbiamo trovato questo righe:

Poveretti! Dovete ricorrere agli annunci economici per trovare il segretario del partito? E con coscienza (sfarsi) è bene...

Compilazione Il Corriere della Sera annuncia che compie settant'anni e in occasione della sua ricorrenza pubblica pagine del 1876, del 1918, del 1920 e altre date simili. In onore del capigruppo giornalistico, il Corriere della Sera il 6 giugno 1949 all'infuori dell'annunciario belfico di Mussolini: «Abbiamo la consapevolezza di vivere in un'epoca di libertà e di democrazia. Oppi il segretario scrive: «I lettori hanno sempre sempre di lavoro in un momento amaro e un informatore indipendente». Assurdi.

Il fesso del giorno «Il contributo che Churchill, Stalin e Roosevelt apportarono alla vittoria della democrazia e alla vittoria delle potenze alleate, la questione di fiducia al confronto di quello che vi apporò Hitler, Augusto Guierro, dal Corriere della Sera.

ASMODIO

Le risorse della buonanima

Noti non lo sapremo e ce lo ha detto il ministro De Gasperi. Il ministro di fiducia non solo del partito democristiano (n.d.r.), ma di tutti gli italiani degli di questo nome; tale è l'aggravazione fatta dal ministro clericale nel discorso domenica a Milano e che riportiamo letteralmente dai giornali governativi. Le conseguenze ognuno le può trarre da sé: chi non crede in De Gasperi non è degno del nome di italiano. Rientrano evidentemente nel caso gli otto milioni di cittadini che il 18 aprile votarono contro De Gasperi e che, nel corso della rotazione al gruppo parlamentare democristiano hanno negato o non hanno dato la fiducia al Conciatore; rientrano nel caso 237 deputati che hanno detto no al decreto-legge Togni. Tutti bocconi o patagoni, secondo il Gonella, il Gonella, facendo l'elogio del nuovo duce scuro all'orizzonte della Patria, ha aggiunto che De Gasperi è «l'antitesi del giolittiano molle». Evidentemente egli intendeva riferirsi al fatto che Giolitti quando sentiva di avere contro di sé l'opinione pubblica e l'ostilità della Camera, aveva almeno la prudenza di ritirarsi per qualche tempo dalla direzione del governo. De Gasperi, ci fa sapere il Gonella, non in «nessa crisi e non agisce così.

«Non lapsus di un ministro impazzito o tradito da un eccesso di zelo verso il partito? No. Accordo a Gonella e Scelba: il ministro democristiano ha spedito un insultante telegramma al deputato democristiano D'Antoni, vice presidente dell'Assemblea siciliana, esortando a lasciare immediatamente la carica. D'Antoni è venuto di persona a fare le sue dimissioni. «Ritorni agli emolumenti? I soldi dello Stato, e cioè dei cittadini italiani, non possono andare a chi la pensa diversamente da Scelba.

Morale della favola: per arginare la frana spessissimo la maggioranza e nelle file dei loro elettori, i ministri di De Gasperi ricorrono ai metodi e alle risorse della buonanima di Scelba. Si comincia così e si finisce al discorso del buonumore. Se questo è scario di mente ai ministri di De Gasperi, però lo ricordano bene gli italiani, e stavolta apprende l'impudenza tempo il mollesimo.